

SOCIETÀ DI STORIA PATRIA – SEZIONE DI LECCE

QUADERNI DE L'IDOMENEO

Collana diretta da
MARIO SPEDICATO

N. 34

COMITATO SCIENTIFICO

Paul Arthur, Carlo Alberto Augieri, Giuseppe Caramuscio,
Pedro Cardim, Hubert Houben, Eugenio Imbriani, Marco Leone,
Alberto Marcos Martín, Luigi Montonato, Paola Nestola,
José Pedro Paiva, Vittorio Zacchino

RESPONSABILE EDITORIALE
Carlo Miglietta



www.storiapatriadilecce.it

IN COPERTINA: *Paesaggio di pietra* (foto di Mario Ricchiuto).

© Edizioni Grifo 2017
Via Sant' Ignazio di Loyola, 37 - 73100 Lecce
www.edizionigrifo.it
edizionigrifo@gmail.com

ISBN 9788869941320

Pietra su pietra

*Il Salento e le sue fondamenta
tra storia e scienza
omaggio a Eugenio Rizzo*

a cura di
MARIO SPEDICATO

Edizioni Grifo

Dall'attività di cava alla valorizzazione museale: la Collezione dei fossili di Pippi Ciullo a Vitigliano

Cristina Caiulo e Stefano Margiotta

Introduzione

Il Museo dei fossili di Vitigliano (Fig. 1), frazione di Santa Cesarea Terme, raccoglie l'opera di un instancabile esploratore della sua terra, il salentino Pippi Ciullo. Si deve alla sua curiosità ed alla sua appassionata raccolta di pietre – che durante l'attività di cavatore si trovava tra le mani – se oggi possiamo comodamente ammirare straordinari esemplari di rocce e di fossili, alcuni dei quali incastonati come gemme preziose nelle piccole costruzioni realizzate da lui stesso nel “Giardino delle favole di pietra”.

Il contesto geologico

Il territorio di Vitigliano è tra i più geologicamente affascinanti della Penisola salentina. Esso custodisce importanti affioramenti che testimoniano gli eventi geologici che hanno caratterizzato questo lembo di terra e gran parte del bacino del Mediterraneo, in un arco di tempo che va perlomeno dalla fine del Cretaceo (circa 70 milioni di anni fa) sino all'Oligocene superiore (circa 25 milioni di anni fa). Non stupisce quindi che proprio da Vitigliano cominci la storia di Pippi Ciullo, perché nella sua terra, o meglio tra le rocce che lo circondavano, egli poteva trovare quei fossili che tanto lo attiravano. La maggior parte dei blocchi che costituiscono le sue abitazioni provengono da cave di calcare cretaceo. La più importante di queste cave (Figg. 2, 3) è posta in località Serra di Poggiardo, a metà della strada provinciale a valenza paesaggistica (SP233LE) che collega gli abitati di Ortelle e Cocumola, laddove affiorano calcari bianchi ben noti alla comunità scientifica per la presenza spettacolare di resti di rudiste (Laviano e Sirna, 1993; Laviano 1996... Sladic-Trifunovic, 1987; Sladic-Trifunovic e Campobasso, 1980). La successione affiorante ha uno spessore di circa 4m ed è caratterizzata da biocalcareni bianchi e biocalciruditi con tessitura packstone. La stratificazione è mal distinguibile ma a luoghi evidenziata dalla presenza di laminazioni e gradazioni oltre che da brusche variazioni nella granulometria del sedimento. Le litofacies cambiano verso l'alto e lateralmente in calcari organogeni con matrice biocalcarenitica fangosa (Laviano e Sirna, 1993). Come scritto sopra le rudiste rappresentano l'elemento più significativo della successione. Esse sono generalmente di grandi dimensioni, concentrate in lenti, raramente in posizione di vita e con entrambe le valve conservate. Laviano e Sirna (op. cit.) hanno riconosciuto le seguenti forme: *Pseudopolyconites ovalis*